

Parola di...

intervista a >>

Albertina Soliani
Senatrice Margheritaa cura di
Reginaldo
Palermo

Il "Tavolo fermiamo la Moratti" sta lavorando alla redazione di una proposta di legge abrogativa della legge n. 53/2003?

Una cosa sola può fermare la Moratti: la vittoria dell'Unione alle prossime elezioni politiche. Dopo si volta davvero pagina: altra visione, altri valori, altri obiettivi, altre risorse, altre scelte. Una legge abrogativa si fa presto a farla, basta un articolo che dica "E' abrogata la legge n. 53/2003". Un'altra legge quadro che ripeta gli schemi precedenti mi sembra non adatta a rilanciare la scuola, che dovrà invece essere "accompagnata" nel cambiamento: diritto all'istruzione per tutti, autonomia, risorse, tempo-scuola, valorizzazione dei docenti, partecipazione, territorio. Pochi, agili e sostanziosi provvedimenti di indirizzo, molte risorse, verifica dei risultati. E soprattutto fare della scuola la priorità per il rilancio del Paese.

Un recente intervento del Papa ha riaperto il dibattito sul finanziamento alle scuole paritarie. Lei è convinta che la legge n. 62 debba essere riconfermata e magari anche maggiormente sostenuta dal punto di vista finanziario?

La legge n. 62/2000 ha chiuso felicemente un'epoca di contrasto tra laici e cattolici, ha fissato le regole per il riconoscimento della parità, ha previsto contributi finanziari a servizi di educazione e istruzione che svolgono una funzione pubblica. Non si torna indietro. La priorità vera è rafforzare il sistema pubblico di istruzione, comprendente sia le scuole statali, che sono un obbligo per lo Stato, sia le scuole non statali. Camminiamo nel solco della Costituzione e della laicità, e la legge 62 è dentro questo quadro.

Si sta consolidando l'idea che per affrontare i problemi della scuola bisognerà stanziare risorse pari almeno al 6% del Pil; ma è solo un problema di risorse economiche?

L'edilizia, le mense, i trasporti, i progetti, la dispersione scolastica, l'estensione della scuola dell'infanzia, l'istruzione degli immigrati e degli adulti, l'innovazione tecnologica, la professionalità degli insegnanti e la stessa vita quotidiana della scuola (carta, carta igienica, ecc.) richiedono finanziamenti. La questione è strutturale, le risorse devono essere riportate al Pil. Certo i soldi non bastano. Occorrono una strategia politica e la capacità della scuola stessa di affrontare con dinamismo le sfide che la investono.

Stipendi europei per i docenti: può essere un obiettivo realistico della prossima legislatura?

Sì, certo; se crescono qualità, competenze dovranno crescere stipendi e condizioni migliori per gli insegnanti. Penso ai loro studi, all'anno sabbatico, alla loro carriera tra scuola e università. Stipendi europei per una scuola europea.

Rafforzare l'Unione europea

>> di Elio Calabresi

La Costituzione europea, formulata dopo lunghi studi e incontri tra i vari esponenti politici europei, è stata adottata il 18 giugno 2004 e la sottoscrizione del trattato per la Costituzione è avvenuta a Roma il 29 ottobre del 2004.

La previsione di ratifica del trattato prevede che entro due anni da quest'ultima data i vari Paesi confermino con voto parlamentare o referendum l'adesione alla Costituzione. Il clima positivo che già circolava in Europa fino a qualche mese fa non lasciava presagire difficoltà in quest'iter pur complesso, ma la realtà è stata diversa.

Dopo il voto negativo della Francia si è registrato anche quello olandese e le speranze di una facile ratifica si sono allontanate. S'impone allora una riflessione sul perché ciò è successo. In primo luogo bisogna rilevare che una capillare conoscenza del testo della Costituzione europea è mancata. Il testo appare molto lungo e minuzioso (specie la terza parte) e i suoi contenuti sfuggono ad una conoscenza approfondita da parte di milioni di persone, probabilmente perché non sono stati adeguatamente pubblicizzati.

Si è, inoltre, intrecciato il tema del rallentamento dell'economia nell'ultimo anno, circostanza che ha riguardato da vicino tutti gli stati europei, in maniera più o meno marcata. L'avvento dell'euro è stato vissuto da alcuni come un azzardo economico, foriero di rincari generalizzati dei prezzi. E' fondato quindi pensare che il voto negativo in Francia e Olanda sia una conseguenza della congiuntura economica non positiva, piuttosto che

una disaffezione dell'opinione pubblica di quei Paesi nei confronti del rafforzamento dell'integrazione europea. In effetti, il varo della Costituzione europea non costituisce né rappresenta uno scalfamento della sovranità nazionale nei suoi elementi portanti, ma, semmai, una sua modulazione e coordinazione in funzione degli obiettivi dell'Unione. Certamente l'adozione della moneta unica, ormai a regime, pone l'esigenza di una stretta concertazione delle politiche economiche a livello europeo, e tutto ciò non può che essere rafforzato dal varo della Costituzione europea.

L'approvazione della Costituzione ha, inoltre, il valore di simbolo di coesione e tenuta ed offre un appoggio indispensabile per promuovere la strada dell'euro. Non avrebbe senso quindi un ritorno alle monete nazionali, ipotesi di minoranza che pure è stata sostenuta.

In questi ultimi giorni un segnale apprezzabile è stato il referendum positivo del Lussemburgo per la ratifica della Costituzione. Dopo questa votazione il quadro generale si presenta così. Hanno già ratificato la Costituzione i seguenti 13 Paesi: Lituania, Ungheria, Slovenia, Spagna, Italia, Grecia, Austria, Slovacchia, Germania, Lettonia, Cipro, Malta, Lussemburgo. Il premier del Lussemburgo, Jean Claude Juncker, commentando la vittoria del sì, avvenuta col 56,52% dei voti, ha affermato che la Costituzione europea "non è morta". Soddisfazione ha espresso il presidente della Commissione europea José Manuel Durao Barroso, secondo il quale dal Lussemburgo è venuto

un segnale forte che però non può far dimenticare i due no precedenti e sui quali occorre impegnare le forze durante la pausa di riflessione. Secondo Josep Borrell, presidente del Parlamento europeo, "tutti i cittadini europei devono avere la possibilità di esprimersi sul trattato costituzionale: dobbiamo aspettare la fine del processo di ratifica prima di trarre conclusioni". Il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha recentemente affermato che "l'impianto costituzionale previsto dal Trattato rimane essenziale per la governabilità dell'Unione, per dare sostanza al sentimento d'appartenenza degli europei ad un'unica comunità di valori".

Dopo queste vicende come si profila il prossimo futuro dell'Europa? Per quanto riguarda la ratifica della Costituzione, la maggior parte dei Paesi che ancora mancano all'appello hanno rinviato al prossimo anno il voto parlamentare o il referendum popolare. Non sono fissate ancora scadenze precise. Se entro il primo novembre 2006, non si raggiungerà un accordo unanime si profileranno diverse opzioni.

La prima è quella di regolare l'attività dell'Unione secondo il trattato di Nizza del dicembre 2002, rinunciando alla Costituzione. Se invece i quattro quinti dei Paesi dell'Unione approvano la Costituzione, ma uno o più Stati non l'approvano sarà competente il Consiglio europeo a trovare una soluzione. Se invece diverse Nazioni saranno contrarie ad alcuni punti bisognerà rinegoziarli. Rimane poi la possibilità di fare nuovi referendum, con gli emendamenti richiesti.

il punto di vista Quarant'anni di scuola

>> di Nicola Bruni

Sono giunto alle ultime battute della mia carriera di insegnante di lettere, che avevo iniziato da *supplentino* ventiquattrenne il 7 gennaio 1966. Una carriera *senza carriera*, tra medie e superiori, che non mi ha fatto diventare *ricco*, ma ha contribuito a rendermi *felice*, stimolandomi a sviluppare, nel rapporto con i giovani, uno *spirito allegramente giovanile* e, nella "lotta" contro la "burocratizzazione della funzione docente", uno *spirito ironicamente battagliero*.

Lascio la scuola con emozione, con gratitudine verso gli alunni che mi hanno voluto bene, e con il rimpianto di non poter continuare, perché non ho più, ahimè, le energie necessarie per parlare in classe ai ragazzi *con voce tonante* e farmi sentire anche da... quelli che sono andati al bagno.

In questi quarant'anni, la scuola italiana è molto cambiata: a mio giudizio, complessivamente, in meglio, anche se tra molti difetti, vecchi e nuovi. Si è democratizzata, si è aperta alla società e alla vita del mondo contemporaneo, si è fatta più rispettosa degli studenti (guai, oggi, a chiamarli "somari"); si è presa cura dei bisogni dei soggetti più svantaggiati; è diventata meno nozionistica, meno selettiva e più formativa; è riuscita ad accogliere quasi tutta la popolazione in età adolescenziale; ha allargato i suoi orizzonti antropologici inserendo con pari dignità nelle classi un numero crescente di alunni stranieri; ha cominciato a usare le moderne tecnologie informatiche.

Sono cambiati anche gli studenti. I quali si sono media-

mente "allungati" di statura, costringendo spesso i "prof", non più sollevati dalla pedana che un tempo innalzava la cattedra, a guardarli dal basso verso l'alto. Poi, si sono *tecnologizzati*, al punto di avere in molti casi una competenza superiore a quella dei loro "maestri" nell'uso degli strumenti elettronici.

Per quanto riguarda le studentesse, le ho viste togliersi il grembiule nero, che le aveva discriminate dai maschi fino alla rivolta del *Sessantotto*, raggiungere la parità nella scolarizzazione e passare alla conquista di un'ampia maggioranza nella categoria dei "primi della classe".

Sono cambiati perfino i docenti, nel senso che quelli di oggi hanno in media dai 15 ai 20 anni in più, sono molto meno "bocciofilli", e si deve in gran parte a loro se la scuola, tra riforme, mancate riforme e riforme sballate, continua discretamente a rispondere alle esigenze sociali.

Mi ci vorrebbero due o tre libri, per raccontare le mie esperienze professionali più interessanti. Devo, qui, limitarmi ad alcune *battute*: le *ultime*, appunto, da *prof* in servizio. Uno dei ricordi più simpatici si riferisce all'anno 1967/1968, in cui emigrai da Roma per insegnare a Strangolagalli, un paesino della Ciociaria. Un giorno, una ragazza mi domandò: "Professò, te piaciono l'asparagi?". Io, incautamente, risposi di sì. L'indomani, fui sommerso da 18 mazzetti di asparagi selvatici che i 18 alunni di quella classe affettuosa erano andati a raccogliere per me nei campi.

sommario

3 ■ Nomine in ruolo a.s. 2005/2006 di Elio Calabresi

7 ■ Graduatorie permanenti docenti

7 ■ Cambia il look del nostro portale di Calogero Virzi

8 ■ Guida graduatorie precari Accademie e Conservatori di Sebastiano Calogero

9 ■ Inserimento graduatorie Afam

12 ■ Proroga supervisor Ssis

12 ■ Accordo area V dirigenti scolastici

13 ■ Adeguamento organici

13 ■ Periodo di prova Irc assunti in ruolo

15 ■ Liquidazioni competenze Irc

16 ■ Formazione dirigenti scolastici

17 ■ Guida su come si calcola l'indennità di buonuscita di Sebastiano Calogero

19 ■ Nuove disposizioni previdenziali

20 ■ Fondo Tarsu a.f. 2005

21 ■ Opzione Tfr: modalità operative

23 ■ Il Cnpi sulla riforma del II grado di Aluisi Tosolini

26 ■ Esame di Stato: cui prodest? di Anna Maria Di Falco

26 ■ Studenti mutanti ovvero saltanti di Santi Coniglio

27 ■ Ssis: definite le date di scadenza VII ciclo di Alfio Patti

28 ■ Se la bocciatura diventa un dramma di Alessandra Muschella

28 ■ Una scuola colpevole? di Santi Coniglio

29 ■ A domanda, risponde di Vito Cardella

31 ■ Proteste, proposte

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitana 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnica della scuola.it
E-mail: info@tecnica della scuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitana, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2005 - 31/8/2006) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitana 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 13/7/2005

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali